

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna,

Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,

Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

“DORI D’ITALIA E DI SICILIA” E POPOLAZIONI LOCALI NELLE
 “POLITEIAI” ARISTOTELICHE DI MAGNA GRECIA E SICILIA

Donatella Erdas

Omnium fere civitatum non Graeciae solum, sed etiam barbariae ab Aristotele mores, instituta, disciplinas, a Theophrasto leges etiam cognovimus.

Per quasi tutte le città, non solo della Grecia, ma anche del mondo barbaro, noi conosciamo, tramite Aristotele, i costumi, le istituzioni, il sistema politico; tramite Teofrasto anche le leggi¹.

L’affermazione ciceroniana, spesso chiamata a testimoniare l’ampia attività di raccolta di materiale istituzionale e legislativo che si svolgeva nel Peripato sotto la direzione di Aristotele, promette più di quanto ciò che sopravvive dal naufragio delle opere aristoteliche sia riuscito a mantenere circa lo spazio riservato alle genti anelleniche che furono a contatto in tempi e luoghi diversi con la realtà greca. In particolare le informazioni che dalle *politeiai* aristoteliche, dagli estratti che di esse compilò Eraclide Lembo, e ancora di più dai *Nomima barbarika*, si possono desumere sulle popolazioni locali dell’Italia meridionale e della Sicilia non sono sempre immediatamente percepibili, ma devono essere, per così dire, ricavate tra le pieghe dei frammenti. Un catalogo ragionato di quegli elementi di cultura o realtà locale che emergono da essi ci aiuterà a individuare anche i tratti di originalità della tradizione aristotelica sulla fondazione e i primi anni di vita di alcune *poleis* di Magna Grecia e Sicilia.

a) Buona parte del materiale riguardante la presenza locale nelle *politeiai* aristoteliche di area occidentale proviene dall’epitome di Eraclide Lembo, un testo che è giunto fino a noi in forma ulteriormente epitomata da un anonimo autore. Questa doppia riduzione ha fortemente compromesso, dal punto di

¹ Cic., *de fin.* 5, 4, 11.

vista sintattico ma spesso anche contenutistico, il testo aristotelico originale², come mostra già il primo caso di studio, la *politeia* dei Lucani:

Λευκανῶν· οἱ δὲ Λευκανοὶ φιλόξενοι καὶ δίκαιοι. ἔβασίλευσε δὲ τούτων Λαμίσκος, ὃς εἶχε λύκου τὸν τρίτον δάκτυλον τοῦ ποδὸς ἀπὸ τοῦ μεγάλου.

*I Lucani sono ospitali e giusti. Su di loro regnò Lamiskos, che aveva il terzo dito del piede, a partire dal grande, di lupo*³.

Il brevissimo estratto è una sintesi estremamente mutila di ciò che doveva essere contenuto nella *politeia*. La prima informazione che troviamo riguarda i costumi dei Lucani, che sono definiti *φιλόξενοι* e *δίκαιοι*. Su tale definizione, che appare così lontana dall'immagine dei Lucani bellicosi e irrispettosi dei giuramenti che la letteratura successiva ci restituisce⁴, e in particolare su *φιλόξενοι*, torna anche Eliano, *VH* 4, 1, che ci informa circa l'esistenza presso questo popolo di una legge sull'ospitalità.

A questa notizia, già di per sé problematica, si aggiunge quella del regno di Lamiskos, che aveva il terzo dito del piede lupino. Del personaggio non abbiamo altre informazioni dalle fonti antiche; come se non fosse sufficiente la coloritura mitologica, a incrinarne la credibilità storica è il nome stesso, Lamiskos, chiaramente greco: è per questa ragione che alcuni, nel tentativo di storicizzare la sua presenza nella *politeia*, lo hanno connesso con l'ambiente pitagorico, cui notoriamente diversi Lucani erano affiliati, e nel cui ambito si muoveva il filosofo tarantino Lamiskos, appartenente alla cerchia di Archita⁵. Per salvare almeno una parte di questa notizia – quella dell'esistenza di una monarchia presso i Lucani – viene poi spesso chiamato in causa un passaggio di Strabone in cui si dice che i Lucani vivevano abitualmente in un regime democratico tranne che in guerra, quando venivano diretti da un re scelto tra coloro che detenevano le magistrature (Strabo 6, 1, 3, C 254).

² BLOCH 1940; DILTS 1971, pp. 7-8; vd. ora POLITO 2001, in part. pp. 230 ss.

³ Ar. fr. 611, 48 Rose – *FHG* II, p. 218 – p. 28 Dils – nr. 20 Polito; trad. POLITO 2001.

⁴ In contrasto con l'estratto aristotelico vd. soprattutto Liv. 8, 24 6 (sulla scarsa onestà e affidabilità dei Lucani come alleati). Sui Lucani vd. in part. BOTTINI 1987, p. 259 ss.; PONTRANDOLFO 1988, pp. 168 ss.; HORSNAES 2002, p. 128 ss.; BONACCI 2002 con bibliografia.

⁵ Vd. su tutti MELE 2007a, pp. 262-8, con bibliografia precedente; cfr. RIEDWEG 1999; in una prospettiva "lucana" cfr. PONTRANDOLFO 1996, pp. 171-2.

Quanto al *mirabile* del dito di lupo, non deve stupire la presenza di un’informazione del genere in una *politeia* aristotelica: diversi estratti dalle *politeiai* eraclidee riportano notizie paradossografiche, e la frequenza con cui si incontrano questi dati è probabilmente anche il risultato di una selezione volontaria da parte di Eraclide stesso, o più probabilmente dell’autore della successiva epitome. La notizia è peraltro riconducibile all’etimologia stessa del nome dei Lucani e al contesto culturale di uomini-lupo al seguito del loro animale totemico, il lupo appunto⁶.

Il dato che invece è importante evidenziare è che questo estratto conserva l’attestazione più antica del nome dei Lucani, che si fa strada nelle fonti solo a partire dal IV secolo⁷; oltre a questa citazione, li troviamo infatti menzionati da Aristosseno di Taranto, fr. 17 Wehrli⁸ e da Licofrone nell’*Alessandra*, v. 1086. La presenza dei Lucani in una raccolta di *politeiai*, unici tra le popolazioni locali dell’Italia antica e della Sicilia, trova forse una sua spiegazione nell’impatto storico che essi ebbero nelle vicende italiote contemporanee all’indagine sulle *politeiai* negli anni ’30 del IV secolo, quando si trovarono coinvolti nella guerra contro Taranto e Alessandro il Molosso⁹, e di cui vi è infatti un accenno nei *Dikaiomata* aristotelici (fr. 614 Rose *apud* Ammon., *Diff.*, p. 98 Valckenaer¹⁰).

E però, resta da capire perché sia sopravvissuta fino a noi una *politeia* dei Lucani e non un estratto dai *Nomima barbarika*, opera di ambito aristotelico in cui trovavano spazio le vicende dei Tirreni – è l’estratto più lungo – ma anche di Romani, Celti, Cari. L’esistenza di una *politeia* dei Lucani suggerisce l’idea che questo popolo fosse ritenuto da Eraclide – e di conseguenza da Aristotele – quasi alla stregua di un *ethnos* ellenizzato, cui rimanda anche la presenza del nome greco Lamiskos¹¹.

Abbiamo già detto che questa è l’unica attestazione di una certa ampiezza che tratti le vicende di una popolazione anellenica nelle *politeiai*. Ma se ten-

⁶ Vd. tra gli altri CATALDI 1992, pp. 57 ss.

⁷ Vd. BONACCI 2002, pp. 65-66, e nota 12 con bibl.

⁸ Cfr. KAISER 2010, p. 62-3.

⁹ Sulla spedizione in Italia di Alessandro il Molosso vd. LOMBARDO 1985, pp. 78-80; WERNER 1987; BETTALLI 2004, pp. 117-20; MELE 2004. La connessione con l’ambiente peripatetico, oltre che dalla parentela tra Alessandro il Molosso e Alessandro Magno, discepolo di Aristotele, può essere stata favorita dai rapporti con la scuola aristotelica del pitagorico Aristosseno di Taranto: vd. in part. CORDIANO 2001, pp. 154 ss.; cfr. VISCONTI 1999, pp. 15 ss.

¹⁰ Su cui vd. ancora BETTALLI 2004, p. 119 ss.

¹¹ Vd. in proposito le considerazioni espresse da P. G. Guzzo a proposito dell’immagine diodorea di una *κοινή πολιτεία* dei Brettii (GUZZO 2002, p. 144, con riferimenti a LOMBARDO 1996, p. 206). Per i Brettii vd. D. S. 16, 15, 2.

tiamo una sortita nella *Politica* di Aristotele, osserviamo come i passaggi riservati a genti italiche sono rarissimi e molto sintetici. Vi è un rapido accenno alla democrazia di Taranto sconfitta dagli Iapigi *μικρον ὑστερον των Μηδικων*, nel 467 a.C. (*Pol.* 5, 2, 8, 1303a). Su Italo, re degli Enotri, eponimo degli Itali (*Pol.* 7, 10, 2-3, 1329b) e, poco più avanti, in *Pol.* 7, 10, 3, 1329b, sugli Ausoni, prima chiamati Opici, e sui Choni, abitanti della Siritide, anch'essi di stirpe enotria, Aristotele spende qualche parola in più. In questo noto passaggio ne descrive infatti la transizione da nomadi ad agricoltori tramite il costume dei sissizi e grazie all'uso di un *corpus* di leggi¹², da cui si potrebbe desumere che i greci che si stanziarono in quest'area abbiano fatto proprie consuetudini socio-politiche già esistenti¹³. Occorre poi tenere presente un altro elemento di un certo rilievo: la versione aristotelica sulle origini di questi popoli è del tutto epurata dalla presenza sicula rispetto a quella, ben più nota, tucididea (6, 2, 4), che trova conferma anche – tra le varie fonti – in Dionigi di Alicarnasso (1, 22, 3), che riprende Ellanico e Filisto¹⁴.

b) Passiamo alla *politeia* di Crotona: anche qui si tratta di un estratto dalle *politeiai* di Eraclide Lembo (nr. 611, 68 Rose – *FHG* II, p. 223 – nr. 68 Dils – nr. 37 Polito). Le *politeiai* eraclidee erano di norma costituite da un'intestazione, l'etnico al genitivo della *polis* di cui trattava la *politeia*. Qui il titolo *Κροτωνιατων* è integrazione di Schneidewin¹⁵, quindi abbiamo una notizia su Crotona che è estremamente verosimile, ma non certo, che provenisse dalla omonima *politeia*¹⁶.

<Κροτωνιατων> Κρότωνα ἐξ ἀρχῆς Κρότων ἴκισεν.

<Politeia dei Crotoniati> Crotona fu fondata in principio da Croton.

Crotona, eroe locale, è ritenuto eponimo ed ecista dell'*apoikia* achea. Siamo in un contesto di *κτίσις*, ma la tradizione “ortodossa” e più antica sulla fonda-

¹² Catalogo in CORDANO 1971, p. 6, nrr. 13, 14 e 15.

¹³ MUSTI 1977, pp. 60-62.

¹⁴ Hellenic., *FGrH* 4 F79b; Philist., *FGrHist* 556 F46: per discussione, fonti e bibliografia si rimanda a SAMMARTANO 1998, p. 86 ss.

¹⁵ SCHNEIDEWIN 1847, p. 105. Vd. anche *infra* nell'estratto sulla *politeia* di Eraclea Minoa.

¹⁶ Vd. in proposito ERDAS 2009, pp. 965-78.

zione di Crotona – come è noto – vede come ecista Miscello di Ripe ed è ancorata, nella versione di Antioco, alla fondazione corinzia della stessa Siracusa ad opera di Archia (Antioch. *FGrHist* 555 F 10 *apud* Strabo 6, 1, 12 C 262)¹⁷.

Oltre a Eraclide (e di conseguenza alle *politeiai* aristoteliche), il dato della fondazione da parte di Croton è riportato in uno scolio a Teocrito (4, 32 Wendel), dove Crotona è presentato come fratello di Alcino, figlio di Feace: il primo avrebbe regnato su Corcira, il secondo avrebbe fondato Crotona ἐν Σικελίᾳ¹⁸. È evidente che la tradizione dello scolio non può essere ritenuta affidabile, ma non è privo di interesse osservare come qui Croton venga legato alla tradizione omerica. Apprendiamo invece che Croton è un eroe encorio principalmente da Diod. 4, 24, 7, che lo collega al passaggio di Eracl a Crotona, cui si può connettere, per il contesto anellenico, anche lo *Schol. ad Lycophr.* 1007, p. 313, 22¹⁹:

Λαυρήτης· Λαυρήτη θυγάτηρ Λακινίου, ἀφ’ οὗ τὸ ἐν Ἰταλίᾳ ἀκρωτήριον. αὕτη ἐγαμήθη Κρότωνι, ἀφ’ οὗ ἡ πόλις Κροτωνίῃ. Λαυρήτης δὲ γόννοι οἱ Κροτωνιάται. Λαύρης θυγατρὸς Λακινίου, ἀφ’ οὗ Λακίνιον ἐκλήθη καὶ τὸ ἐν Ἰταλίᾳ ἀκρωτήριον. αὕτη δὲ ἡ Λαύρη γυνὴ ἦν Κρότωνος, ἀφ’ οὗ καὶ πόλις Κρότων.

Laurete, figlia di Lacinio, dal quale (prende il nome) il capo in Italia. Costei fu sposa di Croton, dal quale (prese il nome) la città di Crotona. I nipoti di Laurete sono i Crotoniati. Laures, figlia di Lacinio, dal quale prese il nome il capo in Italia. Costei inoltre era la sposa di Croton, dal quale (prese il nome) anche la città di Crotona.

Unisce le due tradizioni Ovidio (*Met.* 15, 12 ss.), che raccorda i due dati, quello del nome della città dall’eroe locale Croton, che ospita Eracl (vd. D. S. 4, 24,

¹⁷ Sui problemi legati alla tardività nella tradizione mitica dell’unione Crotona/Siracusa nell’oracolo di fondazione vd. in part. GIANGIULIO 1989, p. 134 nota 10, e i rimandi a MELE 1984, pp. 17-21; per le fonti sulla fondazione, oltre a GIANGIULIO 1989, vd. anche GIANGIULIO 1987, pp. 472-3.

¹⁸ *Schol. in Theocr.* 4, 32a: τάν τε Κρότωνα: Ἄλκίνοος καὶ Κρότων Φαίακος υἱοί· καὶ ὁ μὲν ἐβασίλευσε τῶν Κερκυραίων, ὁ δὲ τὴν ἐν Σικελίᾳ ἐκτίσσε Κρότωνα. 33b: Λακίνιον δὲ τὸ ἀκρωτήριον ἀπὸ τινος Λακίνου Κερκυραίου τοῦ ὑποδεχομένου Κρότωνα φεύγοντα. διέφερε δὲ ἡ Κρότων τῶν ἐπὶ Ἰταλίᾳ πόλεων εὐανδρία καὶ τῆ λαιπή εὐδαιμονία· κτλ.

¹⁹ Sul ruolo di Eracl nella fondazione di Crotona vd. MELE 2007b, pp. 76-7; sulla valorizzazione del suo ruolo nella *ktisis* in età classica cfr. anche GRECO 2005, p. 60.

7), e quello di Miscello ecista dell'*apoikia* che Ovidio definisce argivo, cioè di stirpe dorica, come Eracle, che predice il futuro della città mentre è ospitato da Croton²⁰.

A questo punto si aprono diversi scenari possibili: nel primo, il più immediato, la *politeia* avrebbe effettivamente riportato una versione della *ktisis* alternativa a quella di Miscello; fatto che è del resto tutt'altro che insolito: i casi di una doppia tradizione ecistica non mancano nelle fonti sulla colonizzazione e sono talvolta l'effetto di stratificazioni storiografiche, basti pensare – per citare solo un esempio anch'esso di ambito acheo – i due ecisti entrambi menzionati da Strabone (6, 1, 15 C 265) per la fondazione di Metaponto, Daulio (nella versione eforea) o Leucippo, in questo caso entrambi greci²¹.

La seconda possibilità, forse meno immediata ma verosimile, è che la doppia riduzione subita dalla notizia aristotelica abbia compromesso il senso del testo, nel quale Crotona sarebbe stato nominato semplicemente come eponimo eroico dell'*apoikia*, di cui si discuteva senz'altro nella prima sezione della *politeia*, quella dedicata alla fondazione e al nome della città. La riduzione del testo avrebbe quindi creato un legame improprio tra eponimo ed ecista. Suggestisce questa possibilità la presenza nelle stesse *politeiai* di Eraclide di un'altra *ktisis*, quella di Rhegion, nella quale l'eponimo è un eroe locale ma non coincide con l'ecista (vd. *infra*).

Cercando di superare l'*impasse* creata da questi limiti oggettivi alla comprensione del testo, proviamo a isolare l'unico dato che sembra si possa mantenere, e cioè l'elemento encorio – la presenza di un eroe del luogo. Resta un problema aperto, e dai risvolti generali notoriamente discussi, che cosa questo possa significare: se sia semplicemente una labile traccia della presenza di genti anelleniche attive dell'area o se addirittura ci dia indicazioni sull'esistenza di un nucleo abitato precedente a quello ellenico, in favore o a sfavore del quale tuttavia è più prudente lasciar parlare la documentazione archeologi-

²⁰ Su Croton, Eracle e le fonti che riportano questa tradizione di fondazione vd. in part. GIANGIULIO 1989, pp. 70-2.

²¹ CORDANO 1986, pp. 60-61. In un senso lievemente diverso cfr. la tradizione dei due ecisti di Catane citati da Tucidide (6, 3, 3), che è invece probabilmente il risultato di una stratificazione di eventi storici e di successivi popolamenti dell'*apoikia*: vd. in proposito MOSCATI CASTELNUOVO 2003. In generale, sul tema della sovrapposizione di tradizioni relative alle *ktiseis* come conservazione di elementi che rispondono a fasi cronologiche e a momenti storici differenti della storia arcaica di un'*apoikia*, e sul caso di Taranto in particolare, vd. MOGGI 2003, pp. 46-7.

ca²². I. Malkin si spinge a suggerire che la versione dell’eroe Croton eponimo dell’*apoikia* sia il risultato della volontà da parte delle genti anelleniche di appropriarsi di un mito di tradizione ellenica (Croton è legato alle vicende di Eracle in Sicilia) per rivendicare a sé stessi delle radici greche anteriori a quelle dei primi coloni²³; ipotesi, per quanto suggestiva, che va al di là del testo aristotelico.

c) Da Crotone ci spostiamo a Rhegion, per una tradizione analoga a quella che abbiamo appena considerato. Si tratta ancora di un estratto dalle *politeiai* di Eraclide.

Ῥήγιον ὄκισαν Χαλκιδεῖς οἱ ἀπ’ Εὐρίπου διὰ λιμὸν ἀναστάντες, παρέλαβον δὲ καὶ ἐκ Πελοποννήσου τοὺς Μεσσηνίους τοὺς ἐν Μακίστῳ τυχόντας διὰ τὴν ὕβριν τῶν Σπαρτιατῶν παρθένων. καὶ συνήκισαν πρῶτον παρὰ τὸν Ἰοκάστου τάφον, ἐνὸς τῶν Αἰόλου παίδων, ὃν φασιν ἀποθανεῖν πληγέντα ὑπὸ δράκοντος. καὶ χρησμὸν ἔλαβον, ὅπου ἂν ἡ θήλεια τὸν ἄρρενα. καὶ ἰδόντες πρὶν ἐπιπεφυκυῖαν ἄμπελον τοῦτον εἶναι τὸν τόπον συνήκαν. τὸ δὲ χωρίον, ἐν ᾧ τὴν πόλιν ὄκισαν, Ῥήγιον ἐκαλεῖτο ἀπὸ τινος ἐγχωρίου ἥρωος.

Fondarono Rhegion dei Calcidesi partiti dall’Euripo a causa di una carestia; avevano preso con sé dal Peloponneso quei Messeni che si trovavano a Macisto per l’oltraggio fatto alle vergini spartane. E si stabilirono in un primo momento nei pressi della tomba di Giocasto, uno dei figli di Eolo, che dicono sia morto morso da un serpente. E ricevettero un oracolo “dove la femmina il maschio”. E vedendo una vite che stava stretta a un leccio, compresero che quello era il luogo. La località nella quale fondarono la città era chiamata Rhegion da un eroe locale²⁴.

Questo estratto dalla *politeia* dei Reggini è uno dei più completi dell’intero corpus delle *politeiai* eraclidee²⁵. La parte iniziale, che abbiamo riportato qui, può essere distinta in due sezioni: nella prima viene dato conto della fondazio-

²² In generale, sul tema ormai acquisito delle prospettive offerte da un approccio integrativo tra le discipline per il mondo greco occidentale e sulla storia degli studi in proposito vd. da ultimo AMPOLO 2005.

²³ MALKIN 2005, pp. 208-9.

²⁴ Ar. fr. 611, 55 Rose – FHG II, p. 219 – nr. 55 Dilts – nr. 26 Polito; trad. POLITO 2001 con modifiche.

²⁵ Sui *loci similes* e la bibliografia di riferimento della *politeia* vd. POLITO 2001, pp. 153 ss.

ne dell'*apoikia*, presentando una tradizione simile, in un senso molto ampio, a quella riportata principalmente da Callimaco (fr. 618 Pfeiffer) e, pur con molte difformità, da Strabone (6, 1, 6 C 257) e da Dionigi d'Alicarnasso (19, 2, 2)²⁶. Anche questi dati sono ben noti; ci soffermeremo piuttosto sulla seconda sezione dell'estratto eraclideo, che riguarda l'etimologia di Rhegion.

Già Strabone (6, 1, 6 C 258) forniva due spiegazioni differenti per il nome della città: una derivante dal verbo *ρήγνυμι*, ricavata da Eschilo (fr. 63 Mette) e connessa con la sismicità dell'area, e l'altra legata al latino *regius*, nome che sarebbe stato dato alla città dai Sanniti. Dionigi d'Alicarnasso (19, 2, 2) presentava anch'egli la prima delle etimologie straboniane (menzionata anche da Diodoro, 4, 85, 3²⁷), e poi citava una seconda derivazione del nome *ἀπ' ἀνδρὸς δυνάστου*, che si può associare senza particolari difficoltà alla spiegazione etimologica aristotelica *ἀπὸ τινος ἐγγχωρίου ἥρωος*. È evidente che esisteva una radicata tradizione, alternativa a quella di matrice eschilea, che riconosceva nell'etimo Rhegion un'origine anellenica, direi italica, da Strabone associata ai Sanniti, da Eraclide/Aristotele e da Diodoro a un eroe encorio – che però non è mai definito ecista: in questo caso l'estratto eraclideo è esplicito, distinguendo le fasi della fondazione dalla notazione di natura onomastica.

Fin qui per quanto riguarda il passaggio di elementi locali nelle *politeiai* aristoteliche di Magna Grecia. Con uno sguardo generale alle *politeiai* di Sicilia, vedremo come i dati su presenze encorie siano limitati alla storia arcaica di Siracusa e alle vicende mitiche legate all'occupazione "greca" di Eraclea Minoa.

d) Un frammento dalla *politeia* di Siracusa menziona una vicenda della storia arcaica della città nota soprattutto attraverso Erodoto, 7, 155, 2. Si tratta di quanto resta di una sezione dedicata alla *politeia* aristocratica dei *γαμῶροι*, grandi proprietari terrieri al potere, e alla *στάσις* dei loro servi, organizzata con la cooperazione del popolo, che sfociò in un regime democratico poi cancellato dall'ascesa al potere di Gelone. In questo ambito, nella *politeia* erano inserite alcune osservazioni sui *καλλικύριοι*. La vicenda è nota²⁸, quindi mi concentrerò solo su quest'ultima parte.

²⁶ Per un catalogo delle fonti vd. SAVALLI 2001, pp. 1-2; POLITO 2001, pp. 155 ss.

²⁷ Vd. anche Plin., *NH* 3, 86; Solin. 5, 5 *et al.*: cfr. POLITO 2001, p. 157.

²⁸ Per una discussione sull'episodio che vede coinvolti *γαμῶροι* e *καλλικύριοι* e per un aggiornamento bibliografico vd. ERDAS 2010, in part. p. 85 nota 1 per i contributi più significativi; vd. in part. LURAGHI 1998.

Leggiamo il fr. 586 Rose – *FHG* II, p. 219-603,1 Gigon, riportato da Fozio κ 119 s. v. *καλλικύριοι*:

καλλικύριοι· οἱ ἀντὶ τῶν γεωμόρων ἐν Συρακούσαις γενόμενοι, πολλοὶ τινες τὸ πλήθος. δοῦλοι δ’ ἦσαν οὗτοι τῶν φυγάδων, ὡς Τίμαιος ἐν ζ· ὅθεν τοὺς ὑπερβολῆ πολλοὺς καλλικυρίους ἔλεγον. ὀνομάσθησαν δ’ ἀπὸ τοῦ εἰς ταῦτ’ ἐσυνελθεῖν παντοδαποὶ ὄντες, ὡς Ἀριστοτέλης ἐν Συρακουσίων πολιτεία, ὅμοιοι τοῖς παρὰ Λακεδαιμονίοις εἰλωσι καὶ παρὰ Θεσσαλοῖς πενέσταις καὶ παρὰ Κρησὶ κλαρώταις.

Καλλικύριοι· coloro che si sono opposti ai γεωμόροι a Siracusa, molti nel numero. Erano schiavi degli esuli (cioè i γεωμόροι), come sostiene Timeo nel libro VI, da cui chiamano καλλικύριοι per iperbole un gran numero di persone. Erano chiamati così per il fatto che si riunivano nello stesso luogo pur essendo di varia provenienza, come dice Aristotele nella “politeia” dei Siracusani, simili agli iloti presso i Lacedemoni, ai penesti presso i Tessali e ai claroti presso i Cretesi.

L’ultima sezione del lemma di Fozio è dedicata all’etimologia del nome *καλλικύριοι* e deve essere integrata da un lemma sul medesimo argomento del paremiografo Zenobio (4, 54), in cui la spiegazione etimologica sul nome dei *καλλικύριοι* viene espressa in modo più articolato, anche se mancano riferimenti dichiarati alla fonte originaria della notizia, cioè la *politeia* di Siracusa attribuita ad Aristotele: il nome dei *καλλικύριοι* deriverebbe dal fatto che riunendosi insieme, nonostante provenissero da luoghi diversi, riuscirono a cacciare i loro padroni (*κύριοι*)²⁹.

Come si nota subito, in questo frammento la presenza dell’elemento locale è addirittura inconsapevole. Infatti la paretimologia del nome proposta da Aristotele vuole rendere conto della formazione greca del termine, tant’è che è affiancata da un elenco di gruppi etnici *ὅμοιοι*, come iloti, penesti e claroti. Probabilmente invece l’etimologia del termine *καλλικύριοι* è da ricondursi ad area locale, come testimonia la forma *κιλλύριοι-κυλλύριοι* attestata in Erodoto.

²⁹ Fr. 586 Rose – *FHG* II, pp. 170-171 – fr. 603, 3 Gigon, *apud* Zen. 4, 54: *Καλλικυρίων πλείους· οὕτως ἐν Συρακούσαις ἐκλήθησαν οἱ ἐπεισελθόντες γεωμόροις Καλλικύριοι.* “Ἐνθεν παροιμιωδῶς ἔλεγον, εἴ ποτε πλήθος ἤθελον ἐμφῆναι, ὅτι πλείους ἦσαν τῶν Καλλικυρίων. Δοῦλοι δὲ ἦσαν οὗτοι, καὶ τοὺς κυρίους ἐξέβαλον. Ἡ δὲ αἰτία τῆς κλήσεως αὐτῶν, διὰ τὸ παντοδαποὺς εἰς ταῦτ’ ἐσυνελθεῖν, ὥστε τοῖς κυρίους ἐγκείσθαι.

La discussione sull'identità di costoro è ancora viva, ma lì si può definire fuori da ogni incertezza come un gruppo eterogeneo e forse numeroso di individui, di origine probabilmente sicula, legati alle terre dei loro *κύριοι* con funzione servile. È dunque abbastanza sensato dedurne, come è stato fatto, che si trattasse di un nucleo di uomini di origine locale, che probabilmente abitava la *chora* siracusana prima dell'arrivo della commissione ecistica corinzia, e che ne venne ridotto in schiavitù³⁰.

e) Restiamo ancora a Siracusa per una vicenda piuttosto dubbia che riguarderebbe la sua storia più antica.

Leggiamo prima il passaggio di Eliano, *VH* 12, 31, che ne tratta nel corso di una dettagliata descrizione di vini greci molto apprezzati dagli antichi:

καὶ ἐν Συρακούσαις Πόλλιος· ἐκλήθη δὲ ἀπὸ τινος ἐγχωρίου βασιλέως.

A Siracusa c'era il Pollio, che aveva preso il nome da un re del posto.

A questa notizia va associato un frammento di Ippi di Reggio (*FGrHist* 554 F4) citato da Ateneo (1, 56), che ci informa che Pollio sarebbe un uomo di Argo che avrebbe regnato a Siracusa:

Ἴππυς δὲ ὁ Ῥηγίνος τὴν εἰλεὸν καλουμένην ἄμπελον βιβλίαν φησὶ καλεῖσθαι ἣν Πόλλιν τὸν Ἀργεῖον, ὃς ἐβασίλευσε Συρακοσίων, πρῶτον εἰς Συρακούσας κομίσει ἐξ Ἰταλίας. Εἶη ἂν οὖν ὁ παρὰ Σικελιώταις γλυκὺς καλούμενος Πόλλιος ὁ Βίβλινος οἶνος.

Ippi di Reggio dice che la vite chiamata eileos (che si attorciglia) era detta biblia, ed era quella che Pollis di Argo, che regnò sui Siracusani, per primo portò dall'Italia a Siracusa. Dunque il vino dolce che in Sicilia si chiama Pollio potrebbe essere il vino biblino³¹.

Pollio/Pollis viene quindi definito un *basileus enchorios* da Eliano e un re siracusano – ma di provenienza argiva – da Ippi di Reggio. A chiarire l'equivoco è un passo dell'*Onomasticon* di Polluce (6, 15-16) che, mettendo incredibilmen-

³⁰ Da ultimo ERDAS 2010, p. 93 ss., con bibliografia precedente.

³¹ Trad. M. L. Gambato in CANFORA 2001 con modifiche.

te ordine nella tradizione, attribuisce la notizia su Pollio re dei Siracusani ad Aristotele (fr. 585 Rose – fr. 602, 1 Gigon) e precisa che il nome del vino può derivare da Pollio di Argo o da Pollio, che regnò (ἐβασίλευσε) sui Siracusani³². Questo re siracusano, Pollis o Pollio, di cui altro non sappiamo (solo un accenno nell’*Etymologicum Magnum* che lo definisce *tyrannos* dei Siracusani³³), viene generalmente ascritto alla storia siracusana pre-geloniana, o addirittura al periodo precedente il governo dei γαμόροι³⁴. L’interpretazione ellenocentrica e normalizzante di T. J. Dunbabin dava evidenza all’elemento funzionale nell’introduzione storiografica di questo re arcaico, che avrebbe risposto all’esigenza – sorta in una fase abbastanza recente, per lo meno se le *politeiai* ne costituiscono la prima attestazione – di giustificare il nome del vino, altrimenti inspiegabile³⁵. Se così fosse, l’introduzione dell’elemento locale sarebbe in questo caso strumentale alla giustificazione dell’etimologia del nome del vino. Probabilmente il frammento aristotelico non può essere ulteriormente forzato, anche se resta forte la tentazione di scorgere un legame tra l’aristotelico Συρακοσίων βασιλεύς e l’ἐγχώριος βασιλεύς menzionato da Eliano.

f. L’ultimo caso di studio che prendiamo in esame è costituito dalla *politeia* di Eraclea Minoa, un altro estratto da Eraclide che tratta la fondazione della *polis*.

〈Μινριῶν〉 Μίνριαν τὴν ἐν Σικελίᾳ Μακάραν ἐκάλουν πρότερον. ἔπειτα Μίνως ἀκούων Δαίδαλον ἐναυθῆα, μετὰ στόλου παρεγένετο καὶ ἀναβὰς ἐπὶ τὸν Λύκον ποταμὸν τῆς πόλεως ταύτης ἐκυρίευσε καὶ νικῆσας τοὺς βαρβάρους ἀφ’ ἑαυτοῦ προσωνόμασεν αὐτὴν νόμους Κρητικὸς θεὸς αὐτῇ.

Minoa – in Sicilia – prima era chiamata Macara. Poi Minosse, avendo sentito dire che Dedalo si trovava lì, vi giunse con un esercito e, risalito lungo il fiume

³² Fr. 585 Rose – *FHG* II, p. 170 – fr. 602, 1 Gigon, *apud* Poll. 6, 16: καὶ που καὶ (οἶνος) γλυκὺς Πόλλιος. ἔστι μὲν ἐκ Συρακουσῶν, Πόλλις δ’ αὐτὸν ὁ Ἄργεῖος πρῶτος ἐπεσκεύασεν, ἀφ’ οὗ καὶ τοῦνομα, ἢ ἀπὸ τοῦ Συρακοσίων βασιλέως Πόλλιδος, ὡς Ἀριστοτέλης λέγει.

³³ *EM*, s. v. Βίβλινος οἶνος.

³⁴ Per un catalogo delle fonti su Pollio vd. da ultimo FACELLA 2011, pp. 13-4. Resta dubbia l’integrazione del nome di Πόλλις tra gli offerenti di ambito siciliano nella Cronaca di Lindo (*FGrHist* 532 F1, XXXI; *Lindos* II 2, C 60-2).

³⁵ DUNBABIN 1948, pp. 93-4.

Lico, si impossessò di questa città e, sconfitti i barbari, le diede nome da sé stesso, istituendo leggi cretesi³⁶.

Ci troviamo ancora una volta in un quadro di *ktisis*, e la tradizione riportata dall'estratto eraclideo sulla spedizione di Minosse in Sicilia è ben nota, trådita con maggiore ampiezza di dettagli da varie fonti, e in particolare da Erodoto, 7, 170, con Strabone, 6, 3, 2 C 279 (ma cfr. anche 6, 2, 6 C 272-273); molto sinteticamente dallo stesso Aristotele (*Pol.* 1271b), che fa accenno alla morte del re cretese presso Kamikos, e soprattutto da Diodoro, 4, 79, 1-6, che riporta una versione molto più ampia ma in buona parte coincidente con la prima parte dell'estratto eraclideo, quella della spedizione di Minosse in Sicilia. Sulla seconda parte della narrazione diodorea, quella della morte di Minosse ad opera di Kokalos e della successiva fondazione di Minoa ad opera dei Cretesi costretti a fermarsi in Sicilia dopo la morte del loro re, il nostro estratto tace e, anzi, percorre una via differente, quella dell'appropriazione da parte dello stesso Minosse di un insediamento encorio preesistente cui avrebbe dato il suo nome e che avrebbe dotato di *nomoi kretiki*³⁷. E se la presenza di Minosse in Sicilia è ampiamente documentata in tutte le sue varianti, e l'esistenza di un'articolata discussione ancora viva presso gli studiosi ci esime dal discutere qui il significato di questa presenza³⁸, la tradizione sulla fondazione di Minoa ad opera dello stesso Minosse è presente soltanto nella *politeia* aristotelica. Il dato essenziale da tenere presente è che un ecista che l'immaginario greco ascrive alla tradizione ellenica (Minosse) occupa un territorio già abitato da popolazioni locali, che non vengono nominate ma definite *βάρβαροι*, dando origine alla *polis* chiamata Minoa. Anche in questo caso una *politeia* aristotelica fornisce dei dati relativi alle prime fasi di vita di una città discostandosi sensibilmente dalla tradizione storiografica "occidentale".

g) Osservazioni conclusive

Anche quest'ultima vicenda, come abbiamo già avuto modo di osservare per quasi tutti gli altri casi di studio facenti parte del gruppo di frammenti e estrat-

³⁶ Fr. 611, 59 Rose – *FHG* II, pp. 220-221 – nr. 59 Dilts – nr. 30 Polito; trad. POLITO 2001 con modifiche.

³⁷ Vd. CORDANO 1986, p. 125.

³⁸ Vd. almeno BÉRARD 1963, pp. 405-9; PUGLIESE CARRATELLI 1956, pp. 98-103; AMPOLO 1990, in part. pp. 364 ss.; cfr. LURAGHI 1994, p. 38 ss.

ti dalle *politeiai* attribuite ad Aristotele, fa riferimento alle prime fasi di vita dell’*apoikia* e alla sua *ktisis*. Questa tendenza di massima alla selezione e alla trasmissione di passaggi dalle *politeiai* molto frequentemente legati al momento della fondazione, su cui abbiamo avuto modo di discutere in altra sede³⁹, consente di ricavare dei dati – molto grezzi, ma tangibili – sulla presenza dell’elemento encorio nella fondazione delle *apoikiai* occidentali; certamente sul contatto/scontro con preesistenti di comunità locali. Considerato il numero non elevato di frammenti o di estratti dalle *politeiai* di Magna Grecia e Sicilia pervenutici, la presenza di questo dato – benché in sé banale – è tutt’altro che trascurabile. Va del resto riconosciuto che, senza il confronto con altre fonti letterarie meno reticenti – o meglio conservate – e soprattutto senza l’apporto del dato archeologico, molto difficilmente si possono trarre dai frammenti qui esaminati informazioni sostanziali sull’identità di queste popolazioni.

Le ragioni di ciò vanno cercate in parte nella difficilissima tradizione testuale degli estratti dalle *politeiai* aristoteliche. Infatti in pochissimi casi i frammenti ci sono pervenuti per tradizione diretta dalle fonti che li trasmettono. Più frequentemente esiste una fonte intermedia (spesso anch’essa frammentaria) che veicola gli estratti fino all’autore tramite il quale li conosciamo. Per citare soltanto uno degli esempi appena chiamati in causa, questo è il caso dell’estratto sui *kallikyrioi* riportato da Fozio, dove la citazione da Aristotele è quasi certamente tratta dallo storico Timeo, e tramite la sua lente – notoriamente critica – è pervenuto fino alle fonti lessicografiche utilizzate da Fozio⁴⁰. Le *politeiai* sono state sottoposte dunque a una doppia deformazione: quella della fonte intermedia e quella della autore che per ultimo ha trasmesso i frammenti, fatto che ha determinato senz’altro la dispersione di molti contenuti.

Stessa difficoltà, lo abbiamo già visto, si incontra negli estratti delle *politeiai* curati da Eraclide. Il testo che giunge fino a noi è il risultato di una sintesi, compiuta in prima istanza da Eraclide Lembo; ma la sintesi di Eraclide è stata a sua volta epitomata da un anonimo *excerptor*, che ha ulteriormente frammentato i passaggi aristotelici, restituendoci un testo di cui è estremamente difficile ricostruire i contorni e gli snodi essenziali⁴¹.

Ma, al di là di questi oggettivi ostacoli all’esegesi di alcuni passaggi delle *politeiai* aristoteliche, ciò che realmente distorce – e minimizza – l’elemento “barbaro” nelle costituzioni d’Occidente è innanzitutto la prospettiva aristotelica.

³⁹ ERDAS 2009, pp. 579 ss.

⁴⁰ ERDAS 2010, pp. 89-92 con riferimenti bibliografici.

⁴¹ Vd. *supra*.

Per spiegarmi meglio vorrei richiamare rapidamente l'attenzione sul titolo di questo contributo e in particolare su quel "Dori d'Italia e di Sicilia". La citazione è tratta da un noto passaggio di Polluce dalla sezione *περὶ νομισμάτων* del IX libro dell'*Onomasticon* dedicato alla monetazione di Taranto, Agrigento e Himera, che Polluce ricava proprio dalle relative *politeiai* aristoteliche.

ὁ δὲ νοῦμμος δοκεῖ μὲν εἶναι Ῥωμαίων τοῦνομα τοῦ νομίσματος, ἔστι δὲ καὶ Ἑλληνικὸν τῶν ἐν Ἰταλίᾳ καὶ Σικελίᾳ Δωριέων...

*Il noummos sembra essere il nome della moneta presso i Romani; è invece già nome greco presso i Dori d'Italia e di Sicilia*⁴²...

Così Polluce, che poi passa a parlare dell'uso, attestato nella *politeia* aristotelica di Taranto, del *noummos* e dell'uso del termine litra per designare la moneta ad Agrigento e Himera. Il breve passaggio di Polluce testimonia come la visione dei popoli sia condizionata dalla prospettiva di chi scrive: Polluce è un naucratita vissuto nel II secolo d.C., distante nel tempo e nello spazio dagli eventi di cui sta dando notizia (anche qui di seconda mano). Ma la sua formazione atticista lo indirizza verso una valutazione lessicale della componente ellenica in Occidente, ed è per questo che intenzionalmente chiama Dori gli *Hellenes* abitanti ἐν Ἰταλίᾳ καὶ Σικελίᾳ. Tanto è vero che poco oltre (in 9, 81) specificherà che non solo i Dori ma anche alcuni Attici utilizzavano il nome litra per designare la moneta.

Allo stesso modo, nelle *politeiai* aristoteliche la prospettiva di indagine – che possiamo discutere se fosse *historie* o altro – era indirizzata verso tutto ciò che contribuiva a sostanziare la *politeia* di una città *greca*, dal dato istituzionale a quello accessorio, fino a sconfinare nel paradossografico. L'orizzonte in cui si muovono le *politeiai* è quindi in sostanza ellenico⁴³. E se altrettanto non si può affermare per diversi passaggi della *Politica* aristotelica, soprattutto in riferimento ad alcune popolazioni "barbare", penso ovviamente ai Cartaginesi, o ai Celti, o ai Macedoni, ai quali viene riservata particolare attenzione soprattutto nei libri VII e VIII⁴⁴, per quanto riguarda le genti anelleniche di Sicilia e Magna Grecia lo spazio narrativo a disposizione è veramente esiguo: abbiamo visto

⁴² Poll. 9, 79.

⁴³ Dato che non stupisce nel panorama delle fonti storiografiche sul mondo coloniale: vd. in proposito MOGGI 1983, pp. 982 ss. e ANELLO 2005, pp. 143 ss.

⁴⁴ Vd. su tutti WEIL 1960, pp. 209 ss.

quanto scarse siano le informazioni fornite sulle popolazioni di Magna Grecia, e ancor meno sono quelle sugli *ethne* di Sicilia. È chiaro però che in questo caso – e ciò vale anche per le *politeiai* – è anche la distanza cronologica dai fatti raccontati (*ktiseis* e prime frequentazioni dei greci in occidente) a condizionare il trattamento dell’elemento locale. Tanto è vero che significativamente l’unica popolazione di cui è rimasta una menzione esplicita e una trattazione sistematica nelle *politeiai* sono i Lucani, negli anni in cui il materiale per le *politeiai* veniva raccolto impegnati in una guerra contro Alessandro il Molosso. In ogni caso la selezione, volontaria o meno, di elementi inusuali nelle vicende più antiche delle città greche, o di versioni alternative delle tradizioni di *ktiseis* e di altri dati di storia locale negli estratti delle *politeiai* aristoteliche occidentali, incoraggia a non sottovalutarne il contributo per la storia del popolamento di queste aree e per la ricostruzione del loro immaginario mitistorico.

erdas@sns.it

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Alessandro il Molosso 2004

Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia, in *CMGr XLIII* (Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto 2004.

AMPOLO 1990

C. AMPOLO, *Storiografia greca e presenze egee in Italia. Una messa a punto*, in "PP", 45, 1990, pp. 358-69.

AMPOLO 2005

C. AMPOLO, *La Magna Grecia, tra archeologia e storia*, in *Magna Graecia 2005*, pp. 49-57.

ANELLO 2005

P. ANELLO, *Cittadini e barbari in Sicilia*, in M. G. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI (a cura di), *Serta antiqua et mediaevalia, VII: Il cittadino, lo straniero, il barbaro fra integrazione ed emarginazione nell'antichità*, Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova, 22-24 maggio 2003), Roma 2005, pp. 143-176.

BÉRARD 1963

J. BÉRARD, *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*, trad. it. Torino 1963 (ed. or. Paris 1957 con note più ampie).

BETTALLI 2004

M. BETTALLI, *I "condottieri" di Taranto e la guerra nel mondo greco*, in *Alessandro il Molosso 2004*, pp. 111-34.

BONACCI 2002

E. BONACCI, *La difesa di una polis: Metaponto e i Lucani tra V e IV secolo a.C.*, in MOSCATI CASTELNUOVO 2002, pp. 63-90.

BOTTINI 1987

A. BOTTINI, *I Lucani*, in *Magna Grecia. Lo sviluppo politico* 1987, pp. 259-80.

BLOCH 1940

H. BLOCH, *Herakleides Lembos and His Epitome of Aristotle's Politeiai*, in "TAPhA", 71, 1940, pp. 27-39.

CANFORA 2001

Ateneo: I Deipnosofisti. I dotti a banchetto, prima traduzione italiana commentata su progetto di Luciano Canfora, Roma 2001.

CORDANO 1971

F. CORDANO, *Fonti greche e latine per la storia de Lucani e Brettii e di altre genti indigene della Magna Grecia*, Potenza 1971.

CORDANO 1986

F. CORDANO, *Antiche fondazioni greche*, Palermo 1986.

CORDIANO 2001

F. CORDIANO, *Tra pitagorismo post-architeo e aristotelismo: il "mousikos" Aristosseno di Taranto nell'Atene dell'età di Filippo II e di Alessandro Magno*, in "QUCC", 69, 3, 2001, pp. 145-57.

DILTS 1971

M. R. DILTS, *Heraclidis Lembi Excerpta Politiarum*, Durham 1971.

DUNBABIN 1948

T. J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.

ERDAS 2009

D. ERDAS, *Tra "ktisis" e "politeia". Il caso della fondazione di Siris nelle "politeiai" attribuite ad Aristotele*, in E. LANZILLOTTA-V. COSTA-G. OTTONE (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari. In ricordo di Silvio Accame*, Atti del II Workshop Internazionale (Roma, 16-18 febbraio 2006), Tivoli 2009, pp. 577-603.

ERDAS 2010

D. ERDAS, *Echi della costituzione siracusana tardo-arcaica nella "Politica" e nelle "politeiai" aristoteliche*, in M. POLITO-C. TALAMO (a cura di), *La politica di Aristotele e la storiografia locale*, Atti della giornata di studio (Fisciano 12-13 giugno 2008), Tivoli 2010, pp. 85-102.

FACELLA 2011

A. FACELLA, *Fonti letterarie*, in C. AMPOLO (a cura di), *Siracusa. Immagine e storia di una città*, Pisa 2011, pp. 1-59.

GIANGIULIO 1987

M. GIANGIULIO, s. v. *Crotone* (A), in *BTCGI*, 5, 1987, pp. 472-88.

GIANGIULIO 1989

M. GIANGIULIO, *Studi su Crotone arcaica*, Pisa 1989.

GRECO 2005

E. GRECO, *Dalla Grecia all'Italia: movimenti antichi, tradizioni moderne e qualche revisionismo recente*, in *Magna Graecia* 2005, pp. 59-64.

GUZZO 2002

P. G. GUZZO, *L'identità contraddittoria*, in MOSCATI CASTELNUOVO 2002, pp. 137-53.

HORSNAES 2002

H. W. HORSNAES, *The cultural development in north western Lucania c. 600-273 BC*, Roma 2002.

KAISER 2010

S. I. KAISER, *Die Fragmente des Aristoxenos aus Tarent*, Hildesheim-Zurich-New York 2010 (Spudasmata 128).

LOMBARDO 1987

M. LOMBARDO, *La Magna Grecia dalla fine del V secolo a.C. alla conquista romana*, in *Magna Grecia. Lo sviluppo politico* 1987, pp. 55-88.

LOMBARDO 1996

M. LOMBARDO, *Greci e indigeni in Italia Meridionale nel IV sec. a.C.*, in P. CARLIER (a cura di), *Le IV siècle av. J. -C. Approches historiographiques*, Paris 1996, pp. 205-22.

LURAGHI 1994

N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.

LURAGHI 1998

N. LURAGHI, *Crisi della democrazia o sollevazione anti-oligarchica? Siracusa e Rodi in Aristotele*, *Politica*, 5, 1302B25-33, in “Hermes”, 126, 1998, pp. 117-23.

Magna Graecia 2005

S. SETTIS-M. C. PARRA (a cura di), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Milano 2005.

Magna Grecia. Lo sviluppo politico 1987

G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987.

MALKIN 2005

I. MALKIN, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione e identità etnica nella Grecia antica*, trad. it., Roma 2005 (ed. or. University of California 1998).

MELE 1984

A. MELE, *Crotone e la sua storia*, in *Crotone*, in *CMGr XXIII* (Taranto 7-10 ottobre 1983), Taranto 1984, pp. 9-87.

MELE 2004

A. MELE, *Alessandro il Molosso e le città greche d’Italia*, in *Alessandro il Molosso 2004*, pp. 283-320.

MELE 2007a

A. MELE, *Il Pitagorismo e le popolazioni anelleniche d’Italia*, in ID., *Magna Grecia. Colonie achee e Pitagorismo*, Napoli 2007, pp. 259-98 [già in “AION (archeol)”, 3, 1981, pp. 61-96].

MELE 2007b

A. MELE, *Tradizioni eroiche e colonizzazione greca: le colonie achee*, in ID., *Magna Grecia. Colonie achee e Pitagorismo*, Napoli 2007, pp. 53-78 [già in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di E. Lepore, I*, Atti del Convegno internazionale (Capri, ottobre 1991), Napoli, 1995, pp. 427-450].

MOGGI 1983

M. MOGGI, *L'elemento indigeno nella tradizione letteraria sulle ktiseis*, in G. NENCI-G. VALLET (a cura di), *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), Pisa-Roma 1983, pp. 979-1002.

MOGGI 2003

M. MOGGI, *Le storie di fondazione coloniale fra diacronia e sincronia*, in "Incidenza dell'antico", 1, 2003, pp. 41-48.

MOSCATI CASTELNUOVO 2002

L. MOSCATI CASTELNUOVO (a cura di), *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, Milano 2002.

MOSCATI CASTELNUOVO 2003

L. MOSCATI CASTELNUOVO, *Tucidide (VI, 3, 3) e gli ecisti di Catane*, in P. DEFOSSE (a cura di), *Hommages à Carl Deroux*, III, Bruxelles 2003, pp. 321-327.

MUSTI 1977

D. MUSTI, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, in *Locri Epizefiri*, in *CMGr XVI* (Taranto, 3-8-ottobre 1976), Napoli 1977, pp. 23-146.

POLITO 2001

M. POLITO, *Dagli scritti di Eraclide sulle costituzioni: un commento storico*, Napoli 2001.

PONTRANDOLFO 1988

A. PONTRANDOLFO, *Etnogenesi e emergenza politica di una comunità italica: i lucani*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica*, II, Reggio Calabria 1988, pp. 142-93.

PONTRANDOLFO 1996

A. PONTRANDOLFO, *Per un'archeologia dei Lucani*, in S. BIANCO-A. BOTTINI-A. PONTRANDOLFO- A. RUSSO TAGLIENTE-E. SETARI (a cura di), *I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996, pp. 171-82.

PUGLIESE CARRATELLI 1956

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Minos e Kokalos*, in "Kokalos", 2, 1956, pp. 98-103.

RIEDWEG 1999

Ch. RIEDWEG, s. v. *Lamiskos*, in *NP*, VI (1999), col. 1082.

SAMMARTANO 1998

R. SAMMARTANO, *Origines gentium Siciliae. Ellanico, Antioco, Tucidide*, Palermo 1998.

SAVALLI 2001

I. SAVALLI, s. v. *Reggio Calabria*, in *BTCGI* (A: fonti letterarie), 16, 2001, pp. 1-7.

SCHNEIDEWIN 1847

F. G. SCHNEIDEWIN, *Heraclidis Politiarum quae extant*, Gottingae 1847.

VISCONTI 1999

A. VISCONTI, *Aristosseno di Taranto. Biografia e formazione spirituale*, Napoli 1999.

WEIL 1960

R. WEIL, *Aristote et l'histoire: essai sur la Politique*, Paris 1960.

WERNER 1987

R. WERNER, *Alexander der Molosser in Italien*, in W. WILL-J. HEINRICHS (a cura di), *Zu Alexander d. Gr. Festschrift G. Wirth zum 60. Geburtstag am 9.12.86*, Amsterdam 1987, pp. 335-90.

